

Botta e risposta a distanza tra i magistrati palermitani Conte e Sciacchitano che aveva chiuso l'inchiesta

Il pubblico ministero accusa il collega che a sua volta ribatte: «Ho semplicemente chiesto di fare nuove indagini»



Enrico Mattei, il presidente dell'Eni morto nel '62 in un incidente aereo

Inchiesta dei giudici di Roma sulle trattative sotterranee per liberare lo statista dc Una «fonte» parla di Lettieri

Sequestro Moro: il vice di Cossiga incontrò Cutolo?

Il braccio destro di Cossiga incontrò Cutolo durante il sequestro Moro? Una ipotesi inquietante sulla quale sta lavorando il giudice De Ficchy che, indagando sulle «trattative sotterranee» di quella primavera del 1978, ha deciso di ascoltare i politici che avrebbero «contattato» camorra, mafia e 'ndrangheta. Uno di questi è il dc Nicola Lettieri, coordinava il comitato di crisi del Viminale.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Che il braccio destro di Cossiga, ai tempi del sequestro Moro, fosse entrato in contatto con Cutolo, lo ha raccontato agli inquirenti una «fonte informativa». Ora, a tredici anni di distanza, nella capitale è stato avviato un procedimento giudiziario per svelare i misteri delle trattative sotterranee. E le indagini vertono anche sui presunti contatti tra il capo della Nuova camorra organizzata (Nco) e il sottosegretario dc agli Interni, Nicola Lettieri: un uomo che nella primavera del 1978, nei giorni drammatici del sequestro Moro, si trovò a dirigere (sostituendo Cossiga) il comitato di crisi insediato presso il Viminale.

Cutolo poteva liberare lo statista Dc? Il capo della Nco, quando il giudice romano Luigi De Ficchy lo ha interrogato nel carcere di Carinola, ha risposto affermativamente, raccontando come il suo luogotenente Vincenzo Casillo (uomo dei servizi segreti) e il capo della banda della Magliana, Nicolino Selis, avevano individuato la prigione di Moro ed avevano studiato una tattica «militare» per la liberazione. Ma Cutolo ha anche affermato che quando tutto era pronto, la Dc si era opposta. La camorra sarebbe stata fermata, così come emerge dagli atti della Commissione parlamentare furono bloccate identiche iniziative che coinvolgevano Cosa nostra e la 'ndrangheta.

Tutte piste che verranno percorse. Nei prossimi giorni sono previsti gli interrogatori di alcuni ex parlamentari democristiani. Nicola Lettieri, Sereno Freato e Benito Cazzola. Sono quelli che potrebbero dare indicazioni sulle trattative sotterranee di cui parlava Raffaele Cutolo, un altro pentito della Nco Pasquale D'Amico, e un ergastolano che ha dimostrato di conoscere tante storie occulte degli ultimi trenta anni, Vincenzo Vinciguerra, autore confesso della strage di Peteano. Lo stesso neofascista che, davanti al giudice veneziano Felice Casson, ha rivelato l'esistenza della Gladio.

Si tratta di «contatti» che non si possono spiegare solamente con i rapporti tra uomini del «palazzo» e la criminalità organizzata. Vinciguerra, per esempio, prospetta un'ipotesi diversa, sostenendo che la Gladio «per ottemperare agli scopi per i quali è stata creata, ha finito per inglobare nelle sue file non solo uomini singoli, ma gruppi sia politici che malavitosi, di quella malavita che si riconosce nei simboli della massoneria e dell'antico-munismo, come ad esempio la

mafia». Insomma la magistratura sta cercando di capire per quale motivo è stata schierata in campo la criminalità organizzata come fosse uno speciale servizio segreto. Una vicenda che ha riportato alla mente la mobilitazione di mafia e 'ndrangheta per il «golpe» Borghese.

I giudici stanno tentando, dunque, una diversa chiave di lettura della vicenda Moro e la figura di Lettieri sembra molto interessante. Di una sua lettera per esempio ha parlato direttamente e sibilantemente Cutolo davanti al giudice napoletano Carlo Alemi. «Ricordo che nel primo rapporto dei carabinieri si riferiva che nel corso della perquisizione effettuata ad Albanella erano state rinvenute lettere provenienti da detenuti di un capomafia - il nota Alfonso Tieni, il nota Francesco - che mi invitava in America, ed una lettera dell'onorevole Lettieri, con un biglietto di accompagnamento dell'onorevole Ruffini. Queste lettere le avevo in mio possesso da uno due mesi». Però il ruolo dell'ex sottosegretario Dc è importante anche al di là dell'eventuale rapporto con Cutolo. Nelle elezioni del 1976, era stato sponsorizzato dal sodalizio anticomunista «Mille» (Movimento Italia libera nella libera Europa) che in quella occasione chiedeva di votare candidati democristiani della destra di Cutolo, come Zambertelli, De Carolis, Romagnolo, Monteleone. Due anni dopo Lettieri era il vice di Cossiga al Viminale, il suo rappresentante in un comitato di crisi costituito da piduisti come Santovito, Grassini, Pelosi, Lo Forte, Freacuti e dall'emmenza grigia degli anni '70, Umberto Federico D'Amato.

A tredici anni di distanza è chiaro che quel comitato ha svolto un ruolo di controllo che di coordinamento. Tra l'altro il Viminale non ha mai fatto arrivare alla commissione Moro i verbali di quel comitato. Non solo. Cossiga chiese e ottenne dal procuratore di Roma Giuseppe De Mattei l'invio di tutti gli atti processuali, banche delle intercettazioni telefoniche comprese. Quelle sequestrate dai giudici furono cancellate, manipolate, perse. E non servirono a scoprire la verità. Ma quelle arrivate al Viminale? Che fine fecero? Un altro mistero.

Così come misterioso è il incontro nello studio di Sereno Freato tra Lettieri, Giuseppe Manzari, Nicola Rana e l'avvocato Denis Paynot, uno svizzero che aveva stabilito contatti con i brigatisti. Anche lui fu bloccato.

Riaprire il caso Mattei? «Una trovata giornalistica»

È un botta e risposta a distanza. Parlano Giacomo Conte e Giusto Sciacchitano, i due magistrati palermitani che hanno idee diverse sul caso De Mauro. Il primo ha ordinato al secondo di scoprire se c'è un nesso fra il sequestro del giornalista e la morte di Enrico Mattei. «Non si poteva archiviare» dice Conte. «Mi sembra una richiesta molto giornalistica e poco giudiziaria», replica Sciacchitano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO FRANCESCO VITALE

PALERMO. Ora che un giudice pretende che gli scheletri siano sottratti alla natalina, alla procura di Palermo serpeggiano fastidio e risentimento. Gli argomenti non mancano. Mattei? Le Sette Sorelle? De Mauro? Addirittura Gladio? Roba vecchia. Suggestioni giornalistiche. Paccottiglia da romanzo giallo di terza ordine. Commenti, ovviamente, non virgolettati, né a maggior ragione, attribuibili. Ma Giustino Sciacchitano non ricorre a perifrasi, e quello che pensa dice. È importante il suo punto di vista, perché da ieri mattina è proprio lui il pubblico ministero chiamato all'impresa quasi titanica di svelare alcuni fra i misteri italiani più incandescenti o, quanto meno, di metterli a nudo - seriamente - per individuare eventuali connessioni con il sequestro e la scomparsa del giornalista Mauro De Mauro. Che sia una

però aggiungere che in quel periodo io mi stavo occupando anche di altri processi per mafia e droga, per numerosi delitti. Valga per tutti l'uccisione del bambino Claudio Domino (assassinato a 11 anni nell'86, ndr).

Sono trascorsi 29 anni dalla morte di Enrico Mattei. Sono trascorsi 21 anni dal sequestro-scomparsa di Mauro De Mauro. È un lasso di tempo, anche dal punto di vista giudiziario, molto lungo. Sia Sciacchitano che Conte sanno bene che difficilmente le vecchie scartoffie produrranno nuova linfa investigativa. Ma è solo il passato remoto l'oggetto di questa indagine? Sarebbe così, saremmo cioè solo in presenza di uno sterile velleitarismo, se proprio quei decenni non ci avessero recentemente riservato la sorpresa Gladio. Sì, non si capisce questa richiesta di Conte, formulata - si badi bene - solo in via ipotetica, sarebbe davvero di difficile lettura. «Ma io - precisa Conte - ho soltanto chiesto di ricercare ogni elemento utile presso le autorità giudiziarie che si occupano della Gladio. Non ho affatto detto che la scomparsa di De Mauro debba essere opera della Gladio. Siamo nella fase in cui bisogna indagare, non ancora giudicare».

Sciacchitano: «Indagare, indagare, ancora indagare? Diciamo le cose che stanno questi filoni li aveva già individuati il giudice Falcone. Aveva chiesto ai pentiti cosa ne pensassero, non aveva ricevuto risposta. Allora, ho l'impressione che la decisione del collega Conte sia molto giornalistica e poco giudiziaria». Queste parole richiedono una spiegazione. Verità dei fatti vuole che, in tempi recentissimi, proprio la procura di Palermo ha pesantemente ceduto alla lusinga del resoconto giornalistico. «Siamo stati bravi e fedeli cronisti - glissarono i firmatari della requisitoria sui delitti politici (Sciacchitano compreso) - con chi faceva notare loro qualche boutade di troppo sulla cosiddetta pista interna nel delitto La Torre e sui testimonianze, dall'interrogatorio del Pci, cucite secondo criteri non esclusivamente giudiziari. Allora perché questa sortita sull'argomento trito e ritrito dei giudici che assumono ruoli improppi?».

Ascoltiamo ancora Conte. «Giornalismo? Questa è bella davvero. Non vedo perché il collega Sciacchitano voglia dare così presto una valutazione conclusiva. Si dà il caso, e il collega Sciacchitano non me ne voglia, che in questo procedimento occorre esaminare certi atti, verificare eventuali collegamenti, e vedere se

alla fine di questo lavoro si possano individuare prove di responsabilità penali per il sequestro di Mauro De Mauro». Insomma la si giri come si vuole, c'è un nocciolo duro di misteri nazionali la cui ombra è inevitabilmente destinata a far da sfondo ai più clamorosi misteri palermitani che a tutt'oggi restano senza soluzione. Sciacchitano: «Debo dire che dopo trent'anni diventa arduo venire a capo di qualcosa. In tutta franchezza ho l'impressione che il collega Conte si sia svegliato proprio quando sta per lasciare Palermo. Allora dico che bisogna smetterla di guardare sempre agli altri».

Che il tempo trascorso sia lungo può far da paravento per giudici che hanno comunque l'obbligo di cessare la velleità di Gladio? Risposta di Conte: «Gli elementi raccolti in ogni inchiesta giudiziaria possono e devono essere riesaminati in assoluta autonomia in ogni altra inchiesta in cui assumano rilevanza».

Il match a distanza Sciacchitano-Conte finisce qui, giornalmisticamente si intende. Ora dovranno parlare le carte. Sciacchitano garantisce - comunque - che non lascerà nulla di intentato. E, i fatti, per lui, dovranno parlare entro il prossimo 30 settembre quando scadrà il tempo giudiziario a sua disposizione. Un'ultima cosa però abbiamo dovuto

chiedere a Conte. Questo giudice oggi lascia per sempre, su sua richiesta (accolta dal Csm), la sede di Palermo, e fra qualche settimana andrà a Gela a dirigere la procura presso la pretura circondariale. Come abbiamo visto sin qui lascia un'eredità scomoda. Oseremmo dire scomoda per gli altri, ma anche per lui stesso. Se non altro perché il suo provvedimento appare controcorrente non solo rispetto a certi orientamenti «istituzionali» sul caso Gladio, ma anche in rapporto al senso comune della procura di Palermo. Sintetizzando ma chi glielo ha fatto fare? «Ho esaminato il caso De Mauro: non era possibile accogliere la richiesta di archiviazione. Per il resto ogni magistrato - conclude Conte - si assume le proprie responsabilità, e complete in autonomia le valutazioni che gli competono».

Il presidente della commissione Stragi, Gualtieri, ha inviato una lettera di protesta a Iotti e Spadolini

«Non vogliono la verità, su Gladio ci ostacolano»

Sulla vicenda Gladio, la ricerca della verità viene ostinatamente ostacolata. Una denuncia molto dura è contenuta in una lettera che il senatore Gualtieri, presidente della commissione Stragi ha inviato a Iotti e Spadolini. La presidenza del Consiglio, è scritto, non collabora. A Bruxelles, intanto, è stata pubblicata una ricerca sulla «Stay behind» di Italia e Belgio. «Doveva contrastare la minaccia comunista».

GIANNI CIPRIANI

ROMA. La lettera è molto garbata nei toni. Dura nel contenuto. Il presidente della commissione Stragi, il senatore Libero Gualtieri, si è rivolto a Nikita Iotti e Giovanni Spadolini per protestare energicamente contro i ritardi e le omissioni che accompagnano senza sosta le indagini sul caso Gladio, la struttura segreta pesantemente sospettata di essere uno degli strumenti attivati per la strategia della tensione. Un «ostruzionismo» fatto di promesse non mantenute e di documenti che non arrivano che rischia di vanificare i lavori della commissione. Insomma se le cose continuano in questo modo, è il senso della protesta, la verità non potrà mai essere trovata.

In particolare, Gualtieri si lamenta dell'atteggiamento di Andreotti. Nella lettera si



Libero Gualtieri, presidente della commissione Stragi

agli accordi tra Cia e Sifar per l'ingresso dell'Italia a Gladio. Questo, nonostante sia stato dimostrato che la data di «nascita» della struttura occulta non era il 1956 (come era sostenuto nella versione «ufficiale») ma il 1952, anno del piano anticomunista «Demagnetize», di cui la «Stay behind» dovrebbe essere un'appendice.

Una lettera dai toni decisi,

Gladio sia nella «strana» morte del presidente dell'Eni, Enrico Mattei e la scomparsa del giornalista dell'Ora, Mauro De Mauro. La commissione, inoltre, vuole mettere a confronto l'ex capo di Stato maggiore dei carabinieri, Arnaldo Ferrara con il colonnello Dino Mingarella, accusato dei deplaggi su Peteano. Si vuol capire se il comando generale dell'Arma dei carabinieri era o meno a conoscenza della struttura segreta, di cui custodiva parte dell'armamento. Mingarella sostiene di sì, Ferrara, al contrario, dice di no. Già il giudice Casson aveva cercato di mettere a confronto i due ufficiali, Ma Ferrara ha rifiutato. Ora la commissione farà un nuovo tentativo. E Ieri a San Maculò sono arrivati anche alcuni verbali d'interrogatorio, mandati dai giudici militari di Padova. Uno dei gladiatori ascoltati ha sostenuto di aver partecipato all'interamento di un Nasco (la versione ufficiale era che solo pochi capi conoscevano i nascondigli) e ha confermato che Gladio non era stata ideata solo per entrare in azione in caso di invasione sovietica, ma soprattutto per fini interni. Un ulteriore conferma che la versione «rassicurante» sulla struttura occulta Nato è

piena di bugie. Da Bruxelles, intanto, sono stati resi noti i risultati di una ricerca svolta da giornalisti e studiosi sulle strutture segrete dell'Alleanza Atlantica che facevano riferimento alla «Stay behind». Secondo gli autori le strutture segrete erano due: il comitato di sicurezza e l'ufficio di sicurezza in Belgio. La Gladio locale era nata il 5 gennaio 1953. Il «Sid parallelo» è stato opera degli americani in Italia - è scritto nella pubblicazione - perché preoccupati della minaccia comunista e perché la pensava come una base di appoggio ideale per il controllo del Mediterraneo. La Gladio belga, invece, fu opera degli inglesi, anche se a fornire il fondo furono sempre gli Stati Uniti. Il primo accordo tra Belgio e Inghilterra per la costituzione della struttura segreta, si sostiene sempre in inchiesta, risale al 27 gennaio 1949. Insomma un'ulteriore conferma che già nell'immediato dopoguerra gli americani e i loro alleati avevano predisposto una «rete» per contrastare il pericolo comunista.

In Italia, come risulta da una nota del capo del Sifar dal 1951, la struttura segreta era stata costituita all'insaputa del governo Gladio, insomma, fu il frutto di una «sanatoria»

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons for different regions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sull'Italia è sempre controllata dalla presenza di un'area di alta pressione... TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 4 22, Verona 7 20, Trieste 12 18, Venezia 9 18, Milano 6 21, Torino 7 20, Cuneo 10 18, Genova 11 19, Bologna 9 20, Firenze 5 24, Pisa 7 24, Ancona 5 18, Perugia 11 20, Pescara 6 18. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 3 12, Atene np np, Berlino 6 13, Bruxelles 6 16, Copenhagen 4 11, Ginevra 5 16, Helsinki 1 3, Lisbona 13 25, Londra 7 16, Madrid 7 21, Mosca 3 11, New York 19 32, Parigi 4 16, Stoccolma 5 10, Varsavia 6 15, Vienna 9 16.

ItaliaRadio. Programmi. FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105.400, Agrigento 107.800, Ancona 106.400, Arezzo 99.800, Ascoli Piceno 105.500, Asti 103.300, Avellino 87.500, Bari 87.600, Belluno 101.550, Bergamo 91.700, Biella 104.650, Bologna 94.500, 94.750, 87.500, Benevento 105.200, Brescia 87.800, 89.200, Brindisi 104.400, Cagliari 105.800, Calabria 104.900, 105.800, Catania 104.300, Cosenza 104.500, 108.000, Crotone 106.300, 103.500, 103.800, 104.300, Pavia 105.800, 102.200, Mantova 107.300, Massa Carrara 105.650, 105.900, Milano 91.000, Messina 89.050, Modena 94.500, Montecatini 92.100, Napoli 88.000, 98.400, Novara 91.350, Ostia Lido 105.500, 105.600, Padova 107.300, Parma 92.000, 104.200, Pavia 104.100, Perugia 105.900, 91.250, Piacenza 90.950, 104.100, Pordenone 105.200, Potenza 106.900, 107.200, Pistoia 89.800, 96.200, Pescara 106.300, 104.300, Pisa 105.800, Pistoia 95.800, Ravenna 94.650, Reggio Calabria 89.050, Reggio Emilia 96.200, 97.000, Roma 97.000, Rovigo 96.850, Rieti 102.200, Salerno 98.800, 100.850, Siracusa 92.500, Sassari 105.800, Sarno 103.500, 94.750, Savona 104.300, Sondrio 89.100, 88.900, Taranto 106.300, Terni 107.600, Torino 104.000, Treviso 107.300, Trento 103.000, 103.300, Trieste 103.250, 105.250, Udine 105.200, Urbino 100.200, Vado 105.900, Varese 96.400, Venezia 107.300, Verona 104.650, Vicenza 107.300, Viterbo 97.050. TELEFONI 06/6791412 06/6796539

L'Unità. Tariffe di abbonamento. Italia: 7 numeri L. 325.000, 6 numeri L. 290.000. Estero: 7 numeri L. 592.000, 6 numeri L. 508.000. Per abbonarsi versamento sul c/c n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Laurini 19, 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici prepagati da parte delle Sezioni e Federazioni del Pds. Tariffe pubblicitarie: A-mod (mm 30 x 40) Commerciale mensile L. 358.000, Commerciale sabato L. 415.000, Commerciale festivo L. 515.000. Finestre 1° pagina mensile L. 3.000.000, Finestre 1° pagina sabato L. 3.500.000, Finestre 1° pagina festivo L. 4.000.000, Manchette di testata L. 1.600.000, Redazionali L. 630.000. Finestre Legali-Concess-Aste-Appalti, Feriali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000. A parola: Necrologie-part. tutto L. 3.500, Economiche L. 2.000. Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino tel. 011/57531, SPI, via Manzoni 37, Milano tel. 02/63131. Stampa: Nigi spa Roma - via dei Pelagosi 5, Milano - via Cino da Pistoia 15, Ses spa Messina - via Taormina 15, c, Unione Sarda spa - Cagliari Elmas.